

NEWS IRC

ESITI INCONTRO AL MIUR

Si è svolto il 17 febbraio, presso la Direzione Generale per il personale scolastico del MIM (Ministero Istruzione e Merito), l'incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali in relazione alle procedure di reclutamento IRC previste dall'art 1 bis del D.L. 126 del 2019. Per l'Amministrazione era presente la dott. Valentina Ummarino che ha ricordato anzitutto come l'art 5, comma 3 del D.L. 198 (Milleproroghe) abbia stabilito che la pubblicazione dei due bandi, ordinario e straordinario, debba avvenire entro l'anno 2023 (anziché 2022), operando in tal modo un riallineamento al 2022/2025 del triennio di riferimento per le assunzioni da entrambe le procedure concorsuali. I posti messi a concorso, in attesa di ulteriori verifiche e della relativa autorizzazione del MEF, sono stati quantificati in 6.442, da suddividere tra i vari gradi di istruzione.

La CISL Scuola, presente all'incontro con il Segretario Nazionale Salvo Inghima, ha sottolineato come la procedura straordinaria, alla quale sono riservati il 50 % dei posti messi a concorso, debba essere predisposta in modo tale da riconoscere pienamente l'esperienza professionale maturata dai docenti con almeno tre anni di servizio nelle scuole statali. A tal fine ha ribadito che la prova orale didattico/metodologica, prevista per la procedura straordinaria, dev'essere finalizzata a validare le competenze didattico/disciplinari che per effetto di tale esperienza sono state acquisite - nel concreto svolgimento dell'attività lavorativa - da parte dei docenti aventi titolo alla partecipazione al concorso straordinario.

Poiché l'Amministrazione ha dichiarato che sta verificando se non vi sia la necessità di siglare una nuova intesa con la Cei per quanto riguarda l'espletamento della procedura straordinaria, la CISL Scuola ha affermato di non ritenere necessaria tale verifica, in quanto i profili di qualificazione e i titoli di studio per accedere al profilo di docente IRC sono già puntualmente declinati dall'Intesa vigente, mentre l'iter di sottoscrizione di una nuova Intesa determinerebbe un grave ritardo nell'emanazione dei bandi, con serie ripercussioni sul regolare avvio dell'anno scolastico.

L'Amministrazione infine si è riservata di convocare ulteriori incontri al fine di dirimere le questioni sollevate e offrire indicazioni in merito alle tempistiche dei due bandi.

RECUPERO DEL 2013: NON SERVE ATTIVARE RICORSI MA RIVENDICARE RISORSE

Da alcuni mesi sono state pubblicizzate varie iniziative tese a recuperare la validità dell'anno 2013 ai fini delle progressioni stipendiali del personale della scuola.

Il recupero di validità dell'anno 2013 ai fini delle progressioni economiche tuttavia non può essere deciso da sentenze, in quanto non ci sono da rimuovere norme che lo impediscano: il problema è invece costituito, da sempre, dalla necessità di individuare, per tale operazione, l'indispensabile copertura economica.

È bene esserne consapevoli, anche per valutare con la dovuta attenzione iniziative che non hanno alcuna reale possibilità di portare a soluzione un problema di questa natura, oltretutto col rischio di esporre gli interessati, come già si è verificato, a ripercussioni economiche in caso di soccombenza in un eventuale contenzioso.

Per capire come stanno realmente le cose, è utile ricordare l'esperienza già vissuta, a suo tempo, quando si trattò di rendere validamente operanti ai fini della maturazione degli scatti di anzianità gli anni 2010, 2011 e 2012, oggetto del blocco stabilito dal DL 78/2010 del Governo Berlusconi (art. 9, comma 23).

In tale circostanza, per rendere possibile il recupero degli anni "sterilizzati", le indispensabili coperture finanziarie furono individuate nel modo seguente:

- per il 2010 si utilizzò una parte dei risparmi derivanti dalla riduzione degli organici (Tagli Gelmini - Tremonti)
- per il 2011 si stabilì, attraverso un contratto integrativo (CCNI del 13 marzo 2013), di utilizzare una parte degli ulteriori risparmi per riduzione degli organici e una parte delle risorse destinate al fondo MOF (Miglioramento Offerta Formativa)
- per il 2012, la copertura fu ottenuta, attraverso un nuovo contratto integrativo (CCNI del 7 agosto 2014), recuperando ulteriori risorse a carico del MOF

Per il blocco del 2013, conseguente a un provvedimento adottato dal Governo Letta (DPR 122 del 4 settembre 2013), la norma avrebbe consentito di recuperarne la validità, anche in quel caso utilizzando a tal fine risorse da individuare tra quelle disponibili in sede di contrattazione: poiché tuttavia non si ritenne di poter ridurre ulteriormente quelle del fondo MOF, vennero meno le condizioni per ripetere l'operazione già condotta per ridare validità al 2011 e al 2012.

Negli anni successivi, in più occasioni, furono avanzate richieste a Governi di diverso colore, affinché fossero stanziati specifiche risorse – per un importo stimabile in circa **600 milioni di euro** – finalizzate al recupero di validità del 2013.

Questa rimane anche oggi l'unica strada percorribile, ben sapendo tuttavia che tali risorse, qualora erogate, sarebbero certamente considerate dal Governo un costo contrattuale di cui tenere conto nei successivi rinnovi.

Quanto alla **sentenza n. 178/2015** della Corte Costituzionale, cui fa riferimento chi propone di attivare azioni di contenzioso, è bene precisare che la stessa **non riguardava le norme sul blocco** delle progressioni decise nel 2010 dal Governo Berlusconi, né quelle reiterate dal Governo Letta nel 2013, ma solo **l'illegittimità di un prolungato blocco della contrattazione collettiva** per ottenere risparmi di bilancio attraverso la mancata rivalutazione delle retribuzioni del personale.

Il principio stabilito dalla sentenza ha trovato applicazione con lo sblocco, successivamente intervenuto, dei rinnovi contrattuali, nel cui ambito la questione del recupero di validità del 2013 avrebbe potuto essere affrontata. In assenza di specifiche e adeguate risorse aggiuntive, l'unica via percorribile sarebbe stata l'utilizzo di una quota delle risorse disponibili per tale finalità, naturalmente sottraendole ad altre destinazioni.

La CISL Scuola intende proseguire in altre sedi un'azione costante, determinata e credibile per ottenere la **giusta valorizzazione, anche retributiva, di tutto il personale della scuola**: incalzando ogni giorno la politica con proposte qualificate e serie, richiamandola con forza alle responsabilità che deve assumersi verso la scuola e il suo personale; presidiando a ogni livello le sedi di confronto e di contrattazione, come la CISL Scuola ha sempre fatto, dando priorità alla concretezza dei risultati possibili. Una linea responsabile e seria, che non contempla azioni rivolte a scopi prevalenti di autopromozione, estranee alla cultura e alla storia di un'organizzazione che anche per questo, e non per caso, si conferma come la più rappresentativa nel mondo della scuola.

ORIENTAMENTO SFAVOREVOLE, MA LA NORMA NON CAMBIA

In merito alla perentorietà o meno dei termini relativi alla modalità della scelta dell'Irc, continuano a prevalere gli orientamenti giurisprudenziali più disparati, che non giovano a favore della sua continuità per l'intero anno scolastico. Infatti, il Tar Lombardia, Sez. II di Brescia, con la sentenza n. 1232/2022 ha precisato a favore di un ricorrente che il termine per la scelta formulata dall'allievo di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica non può essere inteso come "decadenziale".

Il giudice ha infatti fondato la sentenza sul ragionamento secondo il quale, se si ritenesse il contrario, *"risulterebbe eccessivamente sacrificato il diritto alla libertà di culto che, in quanto diritto della persona, subirebbe un'irragionevole compressione se non fosse consentito al titolare dello stesso mutare le proprie scelte esistenziali"* e ciò con buona pace persino rispetto alle esigenze di programmazione e gestione dell'offerta formativa da parte della scuola.

A dir poco strana la motivazione addotta che sembra ostinarsi ad ignorare, a quasi 40 anni dalla svolta culturale dell'85, il valore scolastico e perciò non riferibile ad alcuna supposta "libertà di culto" dell'IRC.

Consola solo sapere che tali sentenze, pur applicabili ai ricorrenti, non possono cambiare la norma che le scuole devono continuare ad applicare e che viene ribadita ogni anno dalle circolari ministeriali.

SCUOLA PUBBLICA E RELIGIONE: QUALE FUTURO?

Interessante il contributo di riflessione pubblicato sul n. 251 della rivista *Crede Oggi*, noto bimestrale delle Edizioni Messaggero di Padova.

"L'Insegnamento della Religione Cattolica è una disciplina con finalità formativo-culturali tese a sviluppare competenze riferite alla fede cristiana cattolica,

in dialogo con altre confessioni e religioni. Detto questo, il problema dell'ora di religione è sempre stato e rimane terreno di confronto e/o di scontro. Qui non si vuole ricostruire il filo di tali (vecchie) discussioni, ma esplorare scenari di un futuro possibile, tematizzare le nuove sfide nel contesto odierno così tanto ormai diversificato e plurale anche nella nostra area culturale mediterranea. Nessun cedimento alla retorica, ma analisi di dati (Rapporto annuale 2019 dell'Istat) e le acquisizioni più attuali delle scienze della religione e della teologia con lo scopo di ripensare i fondamentali dell'educazione religiosa nella scuola di tutti! Non poco se si pensa che la religione è e fa cultura, è esperienza di umanizzazione e di universalità, è sorgente e risorsa valoriale per tutti!"

NOTA A VERBALE NEL CONTRATTO SULLA MOBILITA'

Come già avvenuto negli scorsi anni, la CISL Scuola, unitamente alle altre organizzazioni sindacali presenti al tavolo in margine alla firma del Contratto sulla Mobilità hanno firmato una nota a verbale con la quale, facendo riferimento al quadro normativo e contrattuale vigente, oltre che alle ultime sentenze della C.G.U.E. e di Cassazione, si afferma di ritenere compatibile anche per i docenti di religione l'esplicita attribuzione della titolarità su sede scolastica come avviene per tutti gli altri docenti.

Pertanto le oo.ss. hanno ribadito come richiesta ufficiale *“che nel prossimo CCNI sulla mobilità l'art.27 sia riformulato con l'equiparazione dei docenti di religione con il restante personale docente a tempo indeterminato, consentendo loro l'attribuzione della titolarità sulla sede scolastica”*.

ASSEMBLEA REGIONALE CISL SCUOLA ONLINE DEDICATA AGLI IDR

Si è svolta nella mattinata del 14 aprile scorso in modalità online l'Assemblea regionale CISL Scuola dedicata ai docenti di religione avente come tema *“Verso i due concorsi”* tesa ad illustrare alcune tematiche salienti: le caratteristiche delle due procedure concorsuali, le problematiche specifiche degli IdR da inserire nel rinnovo contrattuale, le iniziative di ricorso messe in campo dalle segreterie dei singoli territori della regione.

La segretaria Regionale Monica Barbolini ha richiamato l'impegno della CISL Scuola per il riconoscimento della professionalità degli Idr insieme a tutti gli operatori della scuola, con le poche luci e le molte ombre nell'avvio del confronto col nuovo ministro Valditara.

Miche Manzo, ha quindi illustrato l'attuale situazione generale che vede circa 9.000 docenti IRC assunti a tempo determinato contro i ben 16.000 con contratto di incarico annuale, a fronte delle circa 6.442 assunzioni attestata dal MIM nel recente incontro con le organizzazioni sindacali, nel contesto che vede cambiati i vari attori in campo: dal presidente CEI card. Zuppi, al segretario mons. Baturi e al collega cesenate Ernesto Diaco all'Ufficio IRC. Manzo ha quindi ripercorso l'iter della Legge 159/2019 come emendata nel D.L. 36/2022 con l'accoglimento della proposta di procedura straordinaria ed il successivo spostamento al 2023 della pubblicazione dei

bandi, nonché la ripresa del dialogo da parte del Consiglio Permanente della CEI col MIM auspicata nel comunicato finale della sessione di gennaio a favore di migliaia di docenti di religione che attendono l'assunzione a tempo indeterminato da ben 19 anni, per arrivare all'informativa ottenuta dal MIM da parte delle organizzazioni sindacali concernente l'emanazione entro l'anno del Bando, il riallineamento del contingente al triennio 2022-2025, la nuova quantificazione del contingente, e la supposta verifica della necessità di un'eventuale nuova intesa.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dai numerosi partecipanti, è stato anche chiarito come la maggioranza degli uffici scuola diocesani stiano seguendo con attenzione lo sviluppo della situazione, consapevoli di quanto più volte chiarito da parte dell'Ufficio Scuola CEI in merito alla necessità che le singole diocesi si preparino al rilascio in automatico a tutti i docenti in servizio, in ragione della natura permanente dell'idoneità, della specifica certificazione già prevista dalle delibere della CEI necessaria per la partecipazione al concorso, e non tanto quindi di decreti di idoneità che non saranno utilizzabili a tale fine.

Salvo Inglima della segreteria nazionale ha sottolineato nelle conclusioni quanto già asserito nell'incontro al MIM, cioè come appaia impropria la necessità di una nuova Intesa, essendo tutti i riferimenti necessari già definiti nell'Intesa del 14 dicembre 2020, impegnandosi a sollecitare al più presto il ministero in ordine alla confezione ed emanazione dei due bandi.

CONCORSO: I SINDACATI SOLLECITANO L'EMANAZIONE DEI BANDI

La CISL Scuola, facendo seguito all'incontro interlocutorio del 17 febbraio u.s, congiuntamente a FLC CGIL, UIL Scuola RUA, Snals e Fgu-Snadir, ha richiesto un **ulteriore e urgente incontro** al Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del MIM, dott.ssa Carmela Palumbo, e al Direttore Generale per il personale scolastico, dott. Filippo Serra.

In particolare, le organizzazioni sindacali ritengono indispensabile conoscere tutte le informazioni relative allo stato di avanzamento della procedura di indizione dei bandi relativi al concorso ordinario e straordinario per l'insegnamento della religione di cui all'art. 1bis (commi 1 e 2) della legge 159/2019.

Come è noto, il D.L. 198/2022 (Milleproroghe 2023) ha prorogato il termine per la pubblicazione dei due bandi, che deve avvenire entro l'anno 2023. Urge pertanto, al fine di evitare ulteriori e non tollerabili rinvii, attivare il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per la predisposizione dei due bandi di concorso, ordinario e straordinario, per garantire l'assunzione dei docenti di religione cattolica in tutti i gradi e gli ordini di istruzione statale.

PROCEDONO CON SUCCESSO LE AZIONI DI RICORSO RELATIVI ALLA CARTA DOCENTE

Buone notizie ci arrivano dai nostri legali circa l'accoglimento già avvenuto in alcuni territori in sede giudiziale dei primi gruppi di ricorsi presentati per il

riconoscimento del diritto alla Carta Docente da parte dei docenti non di ruolo, del quale i singoli ricorrenti verranno debitamente informati in merito alle sentenze.

Come già avvenuto in casi analoghi i ricorrenti che hanno ottenuto pronunciamento favorevole dovranno essere inseriti da parte dell'amministrazione nella banca dati del portale dedicato del MIM "Carta del Docente" per potervi accedere tramite SPID per l'utilizzo delle somme che saranno rese loro disponibili per l'aggiornamento.

IN ARRIVO LA SESSIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

Dal 22 al 25 di questo mese si terrà a Roma l'Assemblea Generale della CEI e, come già avvenuto a gennaio, è ipotizzabile una qualche presa di posizione pubblica anche da parte dei nostri vescovi in merito al silenzio di tomba che nonostante le ripetute rassicurazioni sta circondando l'iter che dovrà portare alla confezione ed emanazione dei bandi relativi ai due concorsi ora previsti dalla legge.

Data la situazione è per noi auspicabile da parte dell'assise romana, una qualche forma di pressione che possa spingere il dicastero di Viale Trastevere a scoprire finalmente le sue carte, anche parallelamente e di concerto alla analoga richiesta che la nostra organizzazione insieme alle altre ha già fatto pervenire sul tavolo del ministro.

Riceviamo e pubblichiamo da Federico Ghillani della rete Idr Cisl Scuola